

Due ore di dibattito all'assemblea cittadina convocata dal sindaco
Ma nessuno ha speso una parola per le bambine vittime della violenza

Ai giornalisti: «Vi occupate di noi solo ora. Dove eravate prima?»
«Quei ragazzi non hanno colpe non sapevano di infrangere la legge»

E Civitavecchia dimentica lo stupro

Accuse ai mass media e appelli in difesa dei 16enni

Civitavecchia offesa dimentica le bambine vittime dello stupro. All'assemblea convocata dal primo cittadino - nell'aula magna del liceo Guglielmotti - si è discusso per due ore mettendo sotto accusa la stampa che non si interessa ai veri problemi della città. Tanti appelli in difesa dei sedicenni accusati di violenza carnale. Nemmeno una parola di conforto o di solidarietà nei confronti della piccola A

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNA TARQUINI

CIVITAVECCHIA Due ore di dibattito, di autodifesa, di accuse contro i mass media che si sono sporcate le mani nel descrivere una vicenda torbida dimenticando però i problemi veri della città. All'assemblea cittadina convocata ieri mattina dal sindaco pidesino per discutere dello scandalo che ha diviso la popolazione del luogo non si è parla-

to d'altro. O quasi. Si sono sentiti appelli in difesa dei dieci ragazzi accusati di stupro, indignazione verso i giudici che tengono in carcere uno studente di sedici anni e lasciano a casa un adulto che ha lo stesso reato. Ma nessuna delle persone presenti ha speso una sola parola per la bambina di 11 anni violentata in un garage dagli

Il giovane in carcere ora ammette: «Sì, c'è stata violenza»

CIVITAVECCHIA «La violenza c'è stata». Almeno una delle bambine coinvolte nella vicenda di Civitavecchia sarebbe stata costretta ad avere rapporti sessuali. Lo avrebbe ammesso ieri davanti al giudice per le indagini preliminari il giovane di sedici anni rinchiuso in carcere da sabato scorso. È la prima parziale ammissione di colpa che viene dopo giorni di difesa. R. L. ha iniziato a collaborare. Ma il giudice ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dagli avvocati. Per lui, come per gli altri ragazzi, si attende la relazione degli assistenti sociali incaricati dalla magistratura di sondare l'ambiente familiare e il grado di maturità dei giovani.

«Avrebbero confermato le versioni già fornite alla polizia. Solo una delle due avrebbe detto di essere stata costretta a rapporti sessuali senza indugi o tentennamenti. Ha ripetuto la sua storia gli stupri ripetuti per mesi, quelli subiti e quelli ai quali ha dovuto assistere, gli scambi di coppie all'interno della comitiva. Ha ripetuto come alcuni ragazzi abusavano di loro, mentre altri facevano il palo perché nessuno potesse accorgersi di nulla. Adesso, le famiglie attendono i provvedimenti del giudice».

Intanto, dopo le polemiche sull'opportunità di dare spazio a notizie che coinvolgono i minori sollevate dall'Ordine nazionale dei giornalisti, è intervenuto anche il Gruppo di Fiesole. «Dopo decine di convegni a Civitavecchia è andata in scena l'ennesima occasione perduta. Minori protagonisti di un fatto di cronaca sono stati sbattuti in prima pagina con il rituale corredo di pelosi ammiccamenti e devastanti rivelazioni. Dai quotidiani all'emittenza privata fino alla Rai nessuno è mancato all'appello per la ghiotta occasione di fare audienze o vendere qualche copia in più».

amiche di sempre. Ancora ieri tra i quindicenni si potevano ascoltare frasi del tipo «Non capisco perché per una bambina di 11 anni fin troppo vecchia debbano andarci di mezzo i ragazzi».

Civitavecchia è offesa per se stessa. E lo dice runita attorno al sindaco nell'aula magna del liceo Guglielmotti. L'attenzione è rivolta al grande tavolo dove è seduto il sindaco Piero De Angelis che ha difeso la città nell'arena del Costanzo Show dove sono i consiglieri comunali, il presidente del distretto scolastico, il senatore del Pds Cesare Salvi. Davanti ai giornalisti delle testate nazionali agli operatori di ben novanta reti televisive, professori, mamme e soprattutto gli studenti si sono messi in fila uno dietro l'altro.

«Andando bene il proprio nome e la classe prima di parlare al microfono. Parlano i ragazzi Marco il c e «Mi sento offeso dalla stampa. Dove volevano arrivare a farci dire: mi vergogno di vivere a Civitavecchia? Io ne sono fiero». Emanuela del Benedetto Croce «Visto che per i giornali il problema riguarda la nazione, mi rivolgo alla nazione. Voi vi oc-

cupate solo dei nostri problemi quando questi si vengono a creare. Occupatevi di noi prima. C'era un giornalista che ieri in televisione diceva: «Queste situazioni accadono anche a Roma e al Sud. Beh allora scusatemi se non sono nata al Nord». Interventi brevissimi quasi secchi. Uno dopo l'altro afferrano il microfono senza la minima esitazione. Ecco Giuseppe del Benedetto Croce «La stampa le autorità si stanno occupando di questa brutta storia con troppi interessi. Perché scoprite questa realtà solo quando succedono fatti di questo genere? Siamo deboli e pieni di problemi ma nessuno ci aiuta. Vorremmo stare insieme più spesso senza che ci sia stato un grave fatto di cronaca».

Accuse su accuse. Mentre dai giovani accalcati nella sala ogni tanto qualcuno grida il nome del ragazzo sciziato «Forza A». La discussione arriva al nocciolo. È Alessio dell'Istituto d'arte il b a dare il via. «Ho visto molte trasmissioni in questi giorni. Ieri il Costanzo show. Non mi vanno bene i pareri espressi contro i ragazzi. Il loro era un gesto in-

volontario». Il suo discorso viene interrotto da un applauso. Inizia la difesa dei baby stupratori. «Noi non sapevamo di questa legge - continua Alessio -». Riguardo alla ragazza non vorremmo esprimere nessun giudizio - e poi riferendosi al padre della piccola - Chi ha espresso violenza volontaria non è stato giudicato per niente. La conclusione è che il nostro amico ora è in carcere mentre quell'uomo è a casa. Gli steccati fra innocentisti e colpevolisti cadono. Almeno nell'aula magna del Classico non è più rappresentato il partito favorevole all'azione di G. A. il padre vendicatore. Il microfono passa ad una ragazza della comitiva che si raduna nella zona frequentata dai giovani indagati. «Evitate il carcere ai miei coetanei - grida - date a questi sfortunati ragazzi la possibilità di reinserirsi nelle loro famiglie tra i loro compagni di scuola». Giovanna studentessa dalle Salesiane «Non è giusto che dei ragazzi che fanno sesso a undici anni vengano giudicati. Non è possibile che la stampa dica che Civitavecchia è immorale». Roberto dell'Istituto d'arte «I ra-

gazzi stupratori dicono che non sapevano che avere rapporti con una minore di 14 anni fosse reato. Questo succede perché a scuola non si può neppure parlare di sesso».

Solidarietà per i ragazzi che rischiano il carcere. Giorgia frequenta il terzo anno del classico ha diciotto anni eppure non si pone altre domande. «I ragazzi di cui si parla tanto hanno fatto violenza secondo la legge, ma non lo sopevano. Non era amore quello tra loro, ma non credo che fosse un'imposizione dei ragazzi verso le bambine». Ed Emilio quarto anno del Professionale «Non si può giudicare un gruppo di ragazzi così piccoli. Mi vengono i brividi a pensare che uno di loro sia finito nel carcere minorile. Come ne uscirà?».

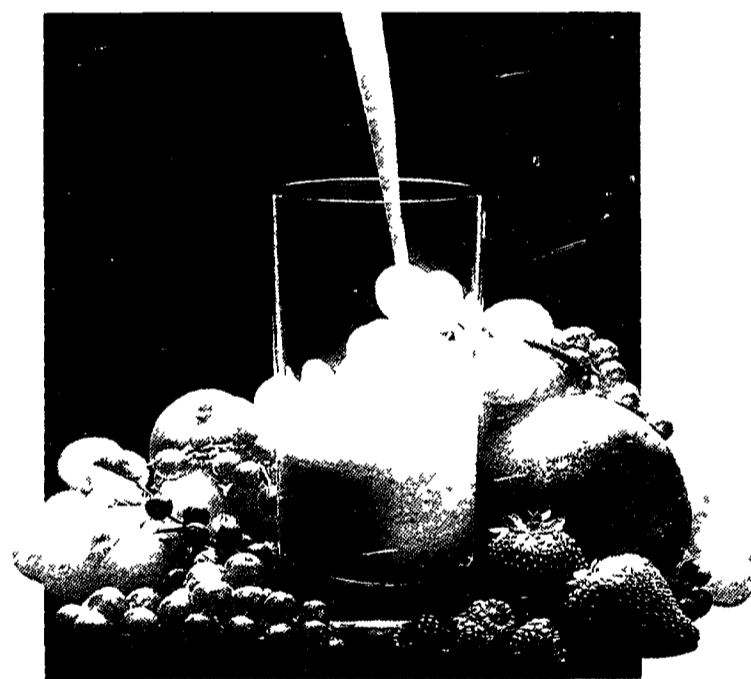
All'una del pomeriggio quando i ragazzi escono via via dalla sala la storia di A. stuprata da più ragazzi mentre altri facevano il palo sembra dimenticata. Tra molti resta invece una preoccupazione. «Adesso - dice una ragazzina - per colpa loro i nostri genitori ci lasceranno meno liberi».



Due momenti dell'assemblea cittadina che si è svolta ieri a Civitavecchia. In primo piano nella foto accanto il sindaco Piero De Angelis.



Più ricco di un poema
Più completo di un trattato
Più fresco di un articolo
Più concentrato di un Bignami



144 AUDIOTEL IL NUOVO MODO DI COMUNICARE

Più ricco, più versatile e più capillare di qualsiasi altro mezzo di informazione. Audiotel e il nuovo servizio telefonico offerto in via sperimentale in tutta Italia da Fornitori di Servizi privati tramite una struttura di rete predisposta dalla SIP. Desidero avere comodamente a casa tua via telefono una consulenza legale o finanziaria? Oppure ricevere consigli tecnici, aggiornamenti utili per il tuo lavoro o consultare le ultime notizie? Componi il 144 seguito da 6 numeri corrispondenti al servizio che ti interessa e potrai ricevere direttamente ai servizi dei fornitori Audiotel. La SIP, per tutelare i suoi clienti, ha definito un sistema di pagamento trasparente che consente di sapere, prima dell'utilizzo del servizio, l'esatto ammontare che sarà riportato in bolletta. Il prezzo è determinato autonomamente dai Fornitori di Servizi e corrisponde a cinque diverse classi tariffarie: per esempio quando il numero di un servizio comincia con 144-0 la sua tariffa è di L. 444 al minuto, quando comincia con 144-2 la tariffa è di L. 635 al minuto e così via come la tabella seguente:

classi di tariffa	1	2	3	4	5
tariffa/min*	444	635	952	1524	2540

144 IL NUMERO CHE IDENTIFICA IL SERVIZIO AUDIOTEL

INFORMAZIONI DI TUTTI I GUSTI PER TUTTI I GUSTI.



Parla il sindaco Piero De Angelis, pds
«Quello che è successo non è tipico di Civitavecchia»

«La nostra città non è un locale a luci rosse»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA Da una settimana sotto pressione. Telefonate di cittadini anche a tarda ora interviste e comunicati. Il sindaco di Civitavecchia il pidesino Piero De Angelis è completamente assorbito dalla vicenda che ha sconvolto la città che ha portata sulle prime pagine dei giornali nazionali nelle aperture dei Tg.

Perché vi sentite così colpiti?

C'è un fatto grave: quello della violenza del genitore ad uno dei ragazzi. C'è poi la vicenda di un gruppo di minorenni che hanno sbagliato ma che rischiano di subire gravi danni psicologici. Il sindaco rappresenta la comunità mi sono sentito parlare quando ho saputo della notizia. È normale, questo mio interesse.

Avrebbe avuto la stessa reazione se con questa brutta storia non fosse finita in prima pagina?

Mi sarei interessato lo stesso avrei cercato di capire. Per noi il mondo giovanile non è una scoperta di questi giorni. In estate è partito un intervento sui minori che ha permesso di mandare in vacanza alcuni gruppi. Da poco è iniziato un monitoraggio fra i minorenni per verificare problemi e aspettative.

Ma l'effetto della stampa c'è stato?

È reagito perché mi sono fat-

to interpretare del malessere e delle rimozioni di tanti cittadini che mi hanno telefonato e mi hanno chiamato di continuo. Mi fermano per strada per chiedermi: «Ma siamo caduti così in basso? Ma siamo davvero il Bronx?». La città si è sentita offesa dall'etichetta che alcuni organi di informazione gli hanno tagliato addosso. Quello che è successo non è tipico della nostra città. È un problema del disagio su cui ci stiamo interrogando. Ma Civitavecchia non è il centro della prostituzione minorile e delle committive a luci rosse come ha scritto qualcuno.

I giovani però parlano di degrado, di mancanza di spazi attrezzati. Qui non c'è un teatro, un palazzetto dello sport, non c'è neppure una discoteca.

Inutile nascondere i gravi problemi. Anche se è opportuno sottolineare che la vicenda dei minori si inquadra in un malessere più profondo e generale. La rivendicazione dei giovani è giusta. Ci stiamo sforzando per risolvere i problemi. Entro il 1994 recupereremo il vecchio ospedale. Ci sono buone prospettive per terminare il restauro del Trecento.

I problemi di sempre. Ma questa storia che cosa vi ha insegnato?

Fino a qualche anno fa era tutto più facile e erano legati i valori ideologici. Non era

difficile orientarsi. Neppure per i giovani. Oggi questo mondo è in crisi. L'individualismo ha vinto sui valori. Nella mia pratica di sindaco posso osservare che la tendenza porta i cittadini a volersi risolvere i problemi da soli. Al Comune si chiede dal Comune di pretendere ma non c'è lo sforzo ad agire insieme. Non c'è la pazienza di comprendere. Di capire le difficoltà.

Questa reazione compatta alle varie interpretazioni del mass media. L'assemblea che rifiuta ogni giudizio negativo... Vi muovete sempre così, a Civitavecchia?

Forse è un costume non solo la città si compatta maggiormente quando va alla ricerca del riscatto. Quando vuole recuperare l'immagine e l'identità. Quando si sente colpita profondamente. Diventa gelosa non vuole sentirsi giudicata e ingiustamente.

Dopo le telecamere sempre puntate su di voi e l'ubriacatura da notizie di questi giorni, da domani cosa succede?

Recuperiamo il lavoro amministrativo trascurato in questi giorni molto intensi. E per la vicenda dei minori non abbandoneremo certo il problema. Vogliamo ripetere l'esperienza del confronto dell'assemblea di questa mattina con incontri con le scuole e gli operatori sociali con la società civile per imparare ed intervenire a tempo.